LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri che faticano in campionato si riscatteranno in Nazionale?

La Juve tra Boniperti e Bearzot

I sette bianconeri che confidano nella convocazione per il campionato europeo, quando affrontarono l'Ungheria ai mondiali da sinistra Zoff quindi (dopo Benetti, Rossi, Antognoni e Bellugi) Gentile, Bettega, Cabrini, Scirea, Tardelli e Causio

Aspettando l'Europeo, tornano le preoccupazioni che precedettero il Torneo mondiale - Cosa dicono i sette azzurri

TORINO — Nel chiuso degli spogliatoi di Firenze, dopo la settima sconfitta in campionato, Trapattoni ha chiesto ai bianconeri se ritenevano che fosse lui uno dei mali della Juventus: in tal caso, sarebbe stato anche disposto a tirarsi in disparte. La squadra, in coro, lo ha rassicurato. Adesso sono i giocatori a chiedere fiducia a Bearzot.

Quella fiducia che il commissario tecnico non ha mai negato al «blocco» ma che, suo malgrado, potrebbe essere costretto a negare se, nelle prossime amichevoli — e in particolare in quella del 16 febbraio a Napoli con la Romania — il gruppo Juve confermasse che la crisi è irreversibile e che la Nazionale non riesce più ad «aggiustare» i guasti del campionato.

Era già successo alla vigilia del «Mundial» che la Juventus, pur avendo bissato la conquista dello scudetto ed essendo arrivata sino alla soglia della finalissima di Coppa dei Campioni, fosse considerata ormai vittima di un allarmante logorio psicofisico e destinata a naufragare al primo scoglio.

Viceversa, sia pure con il felice trapianto di Rossi, nonché di Cabrini, la Nazionale-Juventus funzionò.

Questa premessa — alla quale si debbono aggiungere alcune confortanti prestazioni offerte l'anno scorso dai juventini in azzurro anche quando nel loro club non ottenevano risultati brillanti — serve a far capire perché Bearzot non intende cambiare rotta almeno sino alla conclusione della Coppa Europa. Ma che il c.t. si preoccupi è normale. E che abbia bisogno di un'altra verifica è comprensibile, tanto più che i problemi che travagliano la Juventus in campionato e che l'hanno portata sull'orlo della zona-retrocessione, potrebbero incidere sul morale di quei sette giocatori che attualmente sono titolari nel Club Italia.

Alcuni sostengono che l'«europeo» rappresenta per i nazionali della Juventus la ciambella di salvataggio.

Se così fosse potrebbe essere Boniperti a dover correre ai ripari, ma anche Bearzot non dormirebbe tra due guanciali ben sapendo che è meglio avere giocatori un po' stanchi ma reduci da una stagione in cui sono sempre stati sotto tiro che elementi freschi perché hanno tirato i remi in barca, ma deconcentrati.

In che misura la crisi della Juventus può coinvolgere la squadra azzurra? E cosa rischiano i nazional-juventini? Abbiamo girato le domande ai diretti interessati. C'è chi si preoccupa e chi pensa soprattutto al campionato, dando precedenza assoluta alla Juventus. Come Causio che, senza la minima esitazione, dice: *«In questo momento, mi premono solo le vicende bianconere»*.

Zoff, che è stato bersagliato da critiche gratuite (aveva sbagliato con l'Ascoli, non merita processo per Firenze), si stupisce che i giornalisti non sentano il pudore di ignorarlo e, sul tema della Nazionale, si limita a dire: *«Rivolgetevi a Bearzot»*. Bettega, invece, affronta l'argomento ripetendo che i juventini in Nazionale hanno *«sempre risposto abbastanza bene»* e che il discorso è *«parallelo ma anche contrario»* alle vicende del torneo. E si congeda così: *«Non fatemi parlare»*.

Mentre i cronisti si chiedono quali potrebbero essere le «verità» che Bettega non dice, la parola passa a Cabrini il quale sostiene che, sinora, la crisi della Juventus, trasferita nella Nazionale, è stata reversibile: *«Capisco che qualche elemento possa essere anche cambiato, ma per smontare tutto è troppo tardi»*.

Gentile ricorda che in Nazionale il «blocco» Juventus ha spesso fornito un rendimento valido: *«La maglia azzurra ha rappresentato per noi un toccasana e dispiacerebbe se ciò non accadesse più»*. Scirea rileva che anche in occasione dell'ultima amichevole con la Svizzera i bianconeri convocati da Bearzot erano reduci dalla batosta di San Siro con l'Inter ma hanno fatto il proprio dovere: *«Agli esami e alle prove d'appello siamo ormai abituati. Capita in ogni partita e quella con la Romania non farà eccezioni»*.

Infine Tardelli, che ha saltato le ultime cinque partite (la sua assenza ha pesato parecchio) e spera di guarire la tendinite per essere pronto fra un paio di domeniche. E' esplicito: *«Se c'è qualcuno che, in campo internazionale, può fare meglio della Juventus e garantire alla squadra azzurra un apporto superiore al nostro, allora è giusto che si cambi»*. A Bologna, ci sarà Bearzot. Il responsabile azzurro si recherà al capezzale della Juventus, la «radiografera», poi farà una diagnosi e trarrà le sue conclusioni.

Bruno Bernardi

Venerdì le decisioni dei club

Stranieri: sì, no e crescenti dubbi

Il censimento è fatto. Domani pomeriggio a Milano, nella riunione di Lega, sei presidenti di serie A diranno il loro inutile «no» alla riapertura delle frontiere calcistiche agli stranieri, altri dieci diranno «sì». Fra i «no» ci dovrebbe essere anche quello dell'Inter che intanto annuncia di puntare su Hansi Müller e sul danese Olsen, un campione consacrato ed un giovane da scoprire. La confusione fra parole e fatti non è solo dell'Inter, ma di tutto l'ambiente.

C'è, fondamentalmente, il sospetto reciproco del «bidone». Non dell'acquisto sbagliato, ma delle reali intenzioni della concorrenza. Ovvero è ormai assodato che la norma «autarchica» dovrà essere abrogata e senza nuove restrizioni per non incorrere nelle ire (ovvero nelle leggi sulla libera circolazione dei lavoratori) del Mercato comune europeo, ma non c'è fiducia reciproca in merito al patto d'onore fra i club, i cui presidenti dovrebbero impegnarsi a non assumere più di un calciatore straniero per volta.

Intanto, si può già essere certi che la limitazione verrà al massimo rispettata per l'annata 1980-81. Dopo l'appetito aumenterà, chi avrà avuto buoni risultati dallo straniero vorrà raddoppiare, chi non sarà rimasto soddisfatto dall'apporto isolato, vorrà la coppia «che può fare reparto». A meno che, nel frattempo, vengano fatte rispettare per davvero le norme vigenti sulle esportazioni di valuta: in tal caso potrebbero arrivare grosse sorprese, sino ad un blocco automatico delle importazioni, senza accordi o patti d'onore.

Importante sarà, domani, il contributo che daranno alla decisione le società di serie B, chiamate a pronunciare un parere importante, magari decisivo, non tanto su una apertura agli stranieri per il loro campionato, ma nei riguardi del torneo di serie A. Ed i sodalizi di B sono piuttosto interessati alle vicende del campionato maggiore non tanto perché ad esso sono legate da promozioni e retrocessioni, quanto perché gli stranieri limiteranno i passaggi (ovvero le vendite) di loro giocatori alla massima divisione.

In attesa delle decisioni dell'assemblea delle società, che andranno poi ratificate dal Consiglio della Federcalcio, non si capisce come mai l'apertura delle frontiere ai giocatori è tollerata dalla stessa associazione di categoria, mentre c'è stato un «no» deciso da parte dei tecnici, i quali non vogliono assolutamente intrusioni nel loro campo. E' una difesa anche comprensibile dei posti di lavoro, ma difficile da condividere una volta che il «mercato» del calcio è aperto.

Ritornano comunque di attualità le carenze organizzative del nostro football, con l'avvicinarsi della decisione sui calciatori d'oltre confine. Vogliamo lo spettacolo ma non siamo neppure tanto certi che Keegan, Müller, Krol e Kranki dispersi fra le varie squadre siano sufficienti, vogliono lo scudetto ma temono che un solo straniero non basti a cambiare la squadra che sta animando, chi punta sul giovane teme di sentire le pernacchie dei tifosi all'annuncio del nome sconosciuto. Siamo sempre, calcisticamente, una colonia. Ed ora anche chi vuole farsi colonizzare, comincia a temere le conseguenze.

b. p.

Pesante squalifica all'allenatore del Pescara dopo i fatti di Udine

Sei mesi a Giagnoni: carriera finita?

MILANO — Il Giudice Sportivo ha «smantellato» il Pescara: l'allenatore Gustavo Giagnoni è stato squalificato sino al luglio del 1980, due giocatori, Cinquetti e Chinellato, due pedine importanti, risultano entrambi sospesi in vista di una gara delicata come quella con la capolista Inter. Anche Furino, capitano della Juventus, salterà due giornate in un momento critico per la sua società.

La sospensione di Giagnoni (sino al 9 luglio) era scontata: la sua «aggressione» verbale nei confronti dell'arbitro Menicucci durante e al termine dell'incontro fra Udinese e Pescara era stata pesante anche se in parte scusabile, considerato lo stato d'animo dell'allenatore la cui squadra era stata punita ingiustamente con un rigore che ha fatto sorridere persino i tifosi friulani.

La carriera di Giagnoni a questo punto appare seriamente compromessa in quanto a questa squalifica si aggiungerà presto la sospensione che gli infliggerà la Commissione disciplinare in seguito alla scontata «denuncia» da parte del Procuratore della Federcalcio. Questi, dopo avere preso atto delle accuse lanciate sui giornali nei confronti dell'arbitro sempre da parte di Giagnoni, non potrà fare altro che deferirlo come avvenne, si ricorderà, in un caso identico: protagonisti anche allora l'arbitro Menicucci ed il presidente del Verona, Garonzi, la cui carriera dirigenziale si concluse con una lunga squalifica ed una querela che deve essere ancora discussa in tribunale.

In pratica Giagnoni dovrà saltare la seconda parte di questo campionato e presumibilmente l'inizio del prossimo: il tecnico, per questa prima sentenza, potrà ricorrere alla Disciplinare e poi alla Caf ma al massimo potrà farsi decurtare la punizione di un mese. Praticamente con le sue proteste si è troncato la carriera. Dispiace per chi ha potuto apprezzarlo nel suo periodo granata, ma già allora Giagnoni non vedeva di buon occhio le casacche nere, anche se in due circostanze (Barbaresco e Francesconi) se la cavò con poco. Stavolta Menicucci ha lasciato il segno.

Il dispositivo della sentenza nei confronti di Giagnoni dice: *«Per essere entrato indebitamente sul terreno di gioco, protestando avverso una decisione dell'arbitro e proferendo poi, per due volte, una frase ingiuriosa nei confronti di un guardalinee e parimenti lesiva del prestigio degli altri componenti la terna arbitrale, per avere protestato contro successive decisioni dell'arbitro, dopo essersi alzato dalla panchina, per essere entrato di nuovo sul terreno di gioco pronunziando una frase lesiva del prestigio dell'arbitro per aver quindi rivolto sempre a Menicucci una frase irriguardosa, seguita, all'invito di allontanarsi dal campo, da espressioni gravemente ingiuriose nei confronti dell'arbitro medesimo»*.

Anche una gara di serie B, Sampdoria-Sambenedettese, ha lasciato strascichi: Ripa (Samp) è stato squalificato per due turni al pari di Arnuzzo (Sampdoria). Il Giudice ha rimesso poi gli atti all'Esecutivo della Lega in seguito all'esposto inviato dalla società marchigiana, secondo la quale un suo giocatore, Romiti, sarebbe stato aggredito da Romei. Altri squalificati: La Palma (Lecce) e Guida (Brescia).

Giorgio Gandolfi

Pescara: primi commenti alla sentenza

«Troppa severità»

PESCARA — *Le decisioni del giudice, avvocato Barbè, in tutti gli ambienti a Pescara sono state giudicate troppo severe. E questo soprattutto alla luce dei precedenti comportamenti di Menicucci.*

Il primo a pronunciarsi, e forse l'unico almeno per la serata, sulle decisioni di Barbè, è stato il presidente del Pescara, rag. Gianni Capacchietti. «Sono rimasto di stucco di fronte a tanta severità. A parte la squalifica inflitta a Giagnoni, discutibilissima per il tipo delle invettive rivolte a Menicucci, e che comunque è sproporzionata, non capisco perché siano stati puniti Cinquetti e Chinellato, ed ammoniti con diffida altri atleti. La decisione di Barbè la contesteremo nella sede opportuna, con un circostanziato ricorso. Quello che ci preme, in questo momento, è mantenere la calma, non perdere la testa, per giocarci in campo tutte le chances che abbiamo disponibili, iniziando, anzi continuando, sulla nostra strada già da domenica, contro la capolista Inter. Venerdì comunque, a Milano, con me ci saranno gli sportivi pescaresi a protestare con un sit-in sotto la Lega».

Manifestazioni di protesta si vanno preannunciando a vari livelli: quello legale della società, quello delle autorità cittadine, e quello degli sportivi che intendono organizzarsi in vari modi. La società, intanto, ha contattato un avvocato esperto in materia sportiva perché inoltri un ricorso d'urgenza per ottenere la riduzione della qualifica dei giocatori. Giagnoni, da parte sua, rintracciato in serata in società, si è rifiutato di commentare le decisioni del Giudice sportivo riservandosi di parlare entro la giornata di domani.

a. b.

Tra i granata un giocatore quasi dimenticato

Carrera alla fine del calvario forse in campo fra due mesi

TORINO — *Vecchio Filadelfia, reparto infermeria. Pare d'essere in una sala d'aspetto delle ferrovie. Si fa la coda per entrare, i lettini sono al completo, si lavora tra ultrasuoni, radar, pomate, consigli, occhiate che mutano repentinamente secondo lo stato del paziente. Fiducia e disappunto si mescolano a creano l'ambiente, regno del professor Cattaneo. C'è in visita Bruno Colla, ci sono i massaggiatori Monti e Politini, suoi successori, con mani rapide ed esperte. Titolari e riserve curano le ferite d'una stagione maledetta: Salvadori alle prese con la solita pubalgia che non lo vuole abbandonare. Zac ed il ginocchio in disordine. Pulici, i giovani Mariani e Paganelli. Un ricambio continuo. Cattaneo finisce col sorridere per tenere su il morale.* «Altro che andare in pensione», *commenta il professore. Mirko Ferretti, Cazzaniga e Rabitti assistono con pressante interesse.*

Siamo qui per trovare un giocatore che pare dimenticato, Giorgio Carrera. Voci di popolo hanno dato per finita la sua carriera. In attesa del suo arrivo parliamo con Ercole Rabitti, l'uomo che ha seguito in questi lunghi mesi il ripristino fisico. Le notizie recano subito conforto: «Il peggio è passato. Carrera compie qualsiasi tipo d'esercizio senza avvertire dolore. Il ginocchio ora è solido, buono il tono muscolare, il volume della gamba tornerà logicamente col tempo. Giorgio ha perfino disputato una partitella con la Primavera. Tutto bene, se non fosse per un leggero guaio muscolare che gli è spuntato alla coscia destra».

Una sciocchezza, quest'ultima, rispetto al calvario sopportato dal difensore. Monti sfoglia un libro e legge: «Settembre, Coppa Italia, partita col Parma». *Segue la diagnosi, immediata, pesante:* «Distorsione capsulo-legamentosa mediale del ginocchio destro». *Il gesso, una lunga prognosi, la timida ripresa, un'altra tegola. A metà dello scorso novembre Carrera viene operato a Novi Ligure. C'è il riscontro d'una osteocondrite, c'è pure l'estrazione di un corpo mobile.*

Carrera accetta con coraggio la malasorte, la nascita d'un figlio, Davide, gli è d'estremo aiuto. Riprende nell'ombra, procede con i pesi, i controlli sono continui. Un passo dopo l'altro, con sacrificio. A che punto è ora la situazione? Dice Carrera, animato da meraviglioso ottimismo: «Vorrei giocare entro un mese, ma senza dubbio ci vorrà più tempo». *Difficile, quasi impossibile, strappare una data sul recupero, dai medici.* «E' un punto interrogativo — *spiega Cattaneo* —, ma ci vorranno almeno due mesi. Giorgio dovrebbe ancora rimanere per tre settimane con Rabitti, poi c'è l'aspetto della condizione da risolvere».

Certo la gamba destra fa impressione. Ci vuole pazienza prima che rispunti agli occhi l'aspetto dell'atleta. «Ma chi ha parlato di professione conclusa — *dice Carrera scuotendo il capo* —, lo ha fatto in malafede. Tornerò sul campo, presto. Non ho mai patito un freno psicologico anche se da due anni il mio cammino è incredibile, bruttissimo, assurdo». *E ricorda, aiutandosi con la mano, il vecchio infortunio al ginocchio, l'altro grave alla caviglia sinistra. E' un ragazzo forte, dalle idee chiare. In prestito al Torino, non teme sul domani:* «La decisione spetterà alla società. Io rimarrei volentieri in granata. In caso contrario tornerò a Vicenza, ripartirò da zero».

Volano le frasi sulla conferma di Masi nel ruolo di libero, sul possibile arrivo del grande Krol. Giorgio ripete che non ci saranno problemi. L'importante è guarire bene. Son bastate poche uscite, all'inizio di stagione, per guadagnarsi un ulteriore attestato di stima. Rammenta: «Insieme a me anche il Torino era partito in velocità. Poi gli infortuni hanno decimato la squadra, si è perso il conto. Chi è andato in campo ha fatto miracoli, ma si sono perse egualmente diverse occasioni». *Il tema si allarga:* «Mai visto un campionato così scadente. In Italia si procede con una mentalità sbagliata. La ripresa del nostro football si presenta complicata. Gli stranieri non servono, creerebbero soltanto caos economico».

Ha gran voglia di giocare, di far capire che la sfortuna non lo ha distrutto «anche se ci sono momenti in cui vorresti buttare tutto all'aria». *Ma il calcio è la sua vita, ci saranno ancora giornate luminose. Carrera lavora tutti i giorni per cancellare quell'entrata disgraziata sull'uomo che lo mise k.o., quell'eccesso di fede agonistica.*

Ferruccio Cavallero

Rossoneri e giallorossi (ricordando la Coppa Italia) domenica avversari a S. Siro

Milan, Giacomini promette vendetta

MILANO — *Il Milan non scherza. La società sembra intenzionata a fare rigare dritto i suoi ragazzi: si è accorta che appena sono coccolati oltre il dovuto, quelli sgarrano. Così, dopo il veto d'ingresso al campo ai giornalisti, la sospensione (con multa) a Capello per l'aggressione a un cronista, ecco un'ammenda abbastanza salata ad Antonelli: 600 mila lire da detrarre sullo stipendio per via della squalifica con la quale dovette saltare Pescara. Antonelli è stato invitato con questo «avvertimento» a tenere la lingua a freno e, semmai, a sbizzarrirsi di più con i piedi. La linea dura instaurata dalla società ha già dato buon esito domenica scorsa con la Lazio: ora in via Turati si augurano il bis contro l'altra squadra della capitale, l'ex «Rometta» di Liedholm.*

Proprio con i romanisti, il Milan ha un conto apertissimo. Non furono Pruzzo e soci a scompaginare i piani dei rossoneri in Coppa Italia abbancando San Siro in modo semplicemente sensazionale? Da quella tappa inizio il progressivo rallentamento dei campioni che avvertirono la scossa anche nelle gare domenicali, scipando quanto di buono avevano realizzato nella prima parte della stagione.

Obiettivo la vendetta, dunque, senza mezzi termini anche se sulla panchina opposta c'è un maestro, Liedholm, grande arte dialettica, estrema raffinatezza, nel condurre le squadre anche oltre le sue effettive possibilità.

In un Milan che tende a svegliarsi avendo ritrovato i suoi esponenti migliori, c'è qualcuno addirittura che ruggisce. Stefano Chiodi, una punta spuntata sino a ieri, l'eroe dell'ultima ora grazie alla doppietta realizzata contro i laziali. Il suo è un inseguimento senza sosta alla buona sorte. «Fino a poche ore fa — *ha confidato* — si era dimenticata di me in campo ce la mettevo tutta, ma al momento di concludere eccoti un guardalinee che alza la bandierina per segnalare un fuorigioco di un mio compagno. Ho battezzato l'anno nuovo come meglio non avrei potuto sperare: spero di continuare. La Roma? Ci ha già messo in difficoltà in Coppa dopo che all'esordio in campionato avevamo strappato all'Olimpico un punto prezioso ma stavolta troverà un Milan completamente diverso. Con la squadra a posto possiamo recitare pure noi un ruolo importante: anche l'Inter è avvisata e farà bene a stare attenta al campo di Pescara dove noi abbiamo perso. Soffrirà anche lei: se dovesse inciampare, potrebbe verificarsi l'operazione aggancio. Che bello sarebbe dopotutto questo inseguimento».

g. gand.

Liedholm prepara tranelli «Disco rosso per la Roma»

ROMA — La flemma di Liedholm, almeno in apparenza, non sembra minimamente scalfita dal fuoco incrociato della critica causato dal pareggio interno della Roma con l'Avellino. Al «barone» si rimprovera di aver richiamato inaspettatamente in squadra Benetti e Spinosi riproponendo una formazione lenta e impacciata che sembrava aver trovato un proficuo filone di dinamismo con l'inserimento del giovane Giovannelli.

Il trainer svedese, dopo aver difeso pacatamente le sue scelte, affermando che gli occorreva gente esperta contro *«un avversario difficile»* come si è rivelato, secondo lui, la compagine di Marchesi, liquida la vicenda con il solito sorriso disarmante.

Alla ripresa della preparazione Liedholm sfodera una insolita grinta. Sente odor di Milan. Lui stesso assume le vesti di cannoniere divertendosi a bombardare i portieri Tancredi e Conti, con tiri ancora potenti e precisi che strappano applausi ad un folto gruppo di tifosi. Ha «torchiato» gli altri giocatori fino a pomeriggio inoltrato, quando già era buio: martedì al «Tre Fontane» e ieri, per la prima volta sul campo del nuovissimo complesso di Trigoria.

Liedholm sta preparando il trabocchetto in cui già precipitarono i rossoneri in Coppa Italia sotto un pesante 4-0. Un altro pareggio sempre nel torneo di Coppa nella gara di ritorno all'Olimpico (2-2), e la squadra di Giacomini si vide brutalmente estromessa dalla fase finale. *«Ma stavolta sarà diverso* — commenta l'allenatore rispolverando un tono accuratamente misurato — *il Milan fiuta la possibilità di poter riagganciare l'Inter. Contro di noi si impegnerà a fondo, sarà molto difficile portar via dei punti»*.

Molti la considerano, però, lo «spauracchio» di S. Siro. Il tecnico svicola astutamente replicando: *«La Roma gioca molto bene fuori casa»*, facendo balenare una velata minaccia. Poi si riprende e con quell'aria furbesca, indecifrabile, aggiunge: *«In partenza abbiamo davanti un bel disco rosso. La Roma ha lottato per anni sulla soglia della retrocessione. Il Milan è abituato a battersi per il titolo. Io sono realistico. Tuttavia la classifica di questo campionato non dice la verità. La stessa Juventus, che in questi giorni tiene banco, può riprendersi e vincere lo scudetto. Basta fare i conti»*.

— Alla Juventus potrebbe mancare la mentalità utilitaristica della squadra che deve guadagnare punti a tutti i costi.

«Io dico che i bianconeri devono giocare da Juventus, come hanno sempre fatto. Non mancano poche partite per salvarsi, quando l'affanno rischia di annebbiare muscoli e idee. Il torneo è ancora lungo. Possono saltare fuori tante sorprese».

Questo discorso lascerebbe capire che anche la Roma ha la possibilità di entrare nel giro per la conquista della prima piazza. Il tema non è di gradimento allo svedese che non risponde e si rituffa nelle vicende calcistiche milanesi: *«Io dico che il Milan ha buone probabilità di riacciuffare l'Inter. Non dimentichiamo che c'è ancora il derby da disputare. Mi pare che la squadra di Berselini abbia cominciato a giocare al risparmio. Non vince fuori casa. Può essere pericoloso. I risultati lasciano un po' perplessi»*.

Per una strana coincidenza, Roma e Lazio domenica si scambieranno gli avversari che hanno affrontato nell'ultimo turno. Lovati ha dichiarato di non aver ricavato una grande impressione dal Milan. *«Non sono d'accordo* — ribatte Liedholm — *piuttosto consiglierei al mio amico Lovati di stare attento a non perdere con l'Avellino»*.

— Si aspetta di trovare a S. Siro un Milan che cerca vendetta?

«Io non credo a queste storie — dice lo svedese — *i rossoneri si impegneranno solo perché vogliono vincere lo scudetto»*.

Mario Bianchini

I recuperi della serie C

Ieri si sono giocati tre recuperi della C 1 ed uno della C 2. Questi i risultati e la situazione di classifica aggiornata:

SERIE C 1, GIRONE A: Novara - Lecco 1-1; Cremonese - Mantova 1-0. CLASSIFICA: Varese p. 21; Cremonese 20; Triestina 19; Piacenza e Fano 17; Rimini 16; Reggiana, Casale, Forlì, S. Angelo e Novara 15; Treviso e Sanremese 13; Alessandria 11; Mantova 10; Lecco 9; Biellese 6; Pergocrema 5.

SERIE C 1, GIRONE B: Bende - Benevento 3-1. CLASSIFICA: Catania p. 19; Foggia e Reggina 17; Campobasso, Siracusa ed Empoli 16; Arezzo e Salernitana 15; Turris 14; Chieti, Benevento, Livorno, Cavese e Rende 13; Nocerina 12; Anconitana e Montevarchi 11; Teramo 8.

SERIE C 2, GIRONE A: Pavia - Prato 0-1. CLASSIFICA: Prato e Rondinella p. 21; Spezia 20; Lucchese 18; Sanglovannese e Siena 16; Grosseto 15; Cerretese, Pietrasanta, Carrarese, Città Castello e Montecatini 13; Savona e Derthona 12; Pavia e Sansepolcro 11; Imperia 8; Albese 6.

Provino per Pulici

TORINO — Partitella ad Orbassano, oggi pomeriggio, per il Torino. Ci si prepara alla gara casalinga col Cagliari. Il provino servirà soprattutto per valutare le condizioni fisiche di Paolino Pulici.

Il rientro dell'attaccante pare imminente, ma è necessario l'esito positivo in allenamento.

Sabato la decima edizione della grande corsa internazionale

Ovett attrazione nel cross di Volpiano

Steve, campione europeo dei 1500 metri, guida lo squadrone inglese - Gli italiani in difesa

TORINO — La decima edizione del cross di Volpiano, l'ormai tradizionale appuntamento che aprirà sabato la stagione internazionale di campestre in Italia, veste un nuovo abito grazie alla determinante sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Torino e festeggia l'anniversario con una folta pattuglia di stranieri, tra i quali il nome di maggior spicco è senz'altro quello dell'inglese Steve Ovett.

Un nome prestigioso, dunque, in quanto Ovett non soltanto è il campione europeo dei 1500, ma viene anche indicato come il grande favorito sulla distanza per i Giochi olimpici di Mosca. Le sue grandi doti, la sua adattabilità a differenti treni di gara, la sua capacità nei cambi di ritmo e nello sprint, lo fanno infatti preferire a Sebastian Coe, l'atleta del 1979, ed a chiunque altro.

Ovett, che a Praga oltre al successo sui 1500 ottenne anche la medaglia d'argento sugli 800 davanti a Coe (preceduto dal tedesco Est Olaf Beyer), lo scorso anno aveva programmato una stagione di relativo disimpegno annunciando fin dalle prime battute la sua rinuncia alla Coppa Europa. Per questo fu assente alla finale di Torino, ma poi — stuzzicato dai primati a ripetizione di Coe — sfoderò un finale di stagione ad altissimo livello, fallendo per un solo decimo, il 4 settembre a Bruxelles nel Memorial Van Damme, il «mondiale» (3'32"1) del connazionale sui 1500, in una gara che — a differenza di quella record di Zurigo — non era stata impostata in funzione del risultato cronometrico.

Con il non ancora venticinquenne campione di Brighton, arriveranno domani sera altri sei inglesi con Nick Rose e Bernie Ford logici capofila, unitamente al «capellone» Dave Black, già lo scorso anno presente alla gara di Volpiano, protagonista di una gara invero non esaltante (fini quarto alle spalle di Fava, Ortis e Gerbi) al termine della quale, tuttavia, si fece perdonare dichiarandosi disposto a percepire un «rimborso spese» inferiore al pattuito in quanto il suo comportamento era stato al di sotto delle sue possibilità.

Il gruppo dei britannici è completato da Tuck e Bicourt, che per i suoi connazionali ricopre anche il ruolo di manager, ed avrà nel belga De Pauw — a meno di gradite sorprese dell'ultima ora — il più valido antagonista. Quest'ultimo, appena ventenne, è una delle grandi speranze dell'atletica europea, vincitore lo scorso anno del Cross delle Nazioni juniores (cioè una specie di campionato del mondo).

Scarso il gruppo degli italiani essendo quelli di primo piano (Ortis in testa) decisi a centellinarsi in questo periodo invernale in vista dell'Olimpiade. Al via saranno così elementi validi (Bordin, Selvaggio, Panetti, Iacona) però di secondo piano e conseguentemente con relative ambizioni di insidiare gli stranieri.

Valido «contorno» si avrà nella gara femminile con Margherita Gargano e Cristina Tommasini contro l'inglese Ann Ford ed in quella juniores con tutti i migliori italiani.

Giorgio Barberis

Programma e tv

SABATO (campo di gara in regione Vauda, a Volpiano):
ore 13,40: Trofeo Eliena (juniores masch.) km 6,5;
ore 14,15: Trofeo Bertolotti (femminile) km 3,5;
ore 14,45: Trofeo Cassa di Risparmio di Torino (masch.) km 9;
ore 15,30: Memorial Gariglio (allieve) km 2,5;
ore 15,50: Memorial Rapello (allievi) km 5.

• LA TV trasmetterà in diretta (Rete 1) la gara maschile.

DOMENICA

Si disputeranno, a partire dalle ore 9, tutte le gare ragazzi e ragazze e quelle a carattere amatoriale.

Il campo del Savona sospeso per un turno

FIRENZE — Tra i provvedimenti del giudice sportivo per la serie C 2 figura la squalifica per una giornata al campo del Savona a seguito degli incidenti accaduti dopo la partita Savona-Lucchese. Squalificato per un turno anche il giocatore ligure Zorzetto, mentre l'allenatore Marco Locatelli è stato sospeso fino al 16 gennaio.

• Il Dukla Praga, che ha già vinto cinque edizioni precedenti è l'ultima squadra iscritta al 32° torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio che si svolgerà dal 6 al 14 febbraio; il Dukla è nel secondo dei quattro gruppi insieme a Napoli, Partizan e Torino.

saldi abbigliamento uomo, donna, giovane

Sporting
Via Garibaldi 8 bis, Torino, tel. 54 94 84

14.8